

INTERMEZZO “SILLABICO”

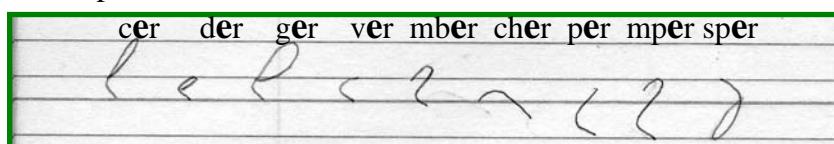
(Unità IV)

La Bottega artigiana dove vengono a curare la loro formazione gli apprendisti dell’arte stenografica, riapre i battenti dopo un periodo piuttosto prolungato d’ inattività. Per “sciogliere” la mano e restituirlle elasticità, la “Maestra” consiglia di riandare alle prime esercitazioni eseguite per la confezione dell’abito “in **a**” verificando la piena padronanza delle regole. Infatti, l’ abito – tuttora sul manichino - viene ora riproposto con una serie di accorgimenti e miglioramenti per renderne completa la fattura e trasferirlo tra i capi di alto stile stenografico che la Signora indosserà sulla sua linguistica passerella. Occorreranno altre due sedute, ma in compenso, d’ora in poi, il sarto stenografo avrà la possibilità di avvalersi di “pezzi prefabbricati” che lo agevolleranno nella confezione, una specie di blocchi studiati per essere incastrati nella stoffa delle parole, i quali – come già visto per le “consonanti composte” – gli daranno modo di procedere più speditamente e, anziché stemperarsi nella sinteticità dell’assemblamento, verranno a connotarsi di una maggiore evidenza.

Con il termine “prefabbricati” intendiamo quelle che, nelle grammatiche stenografiche, vengono dette “consonanti sillabiche”. Perché? Perché, a differenza delle “consonanti composte”, che si susseguono senza vocale intermedia (mb, dr, cr, vr ecc.), questi gruppi interpongono tra le consonanti una vocale. Es. **dér – dar**, **ver-var**, **cher-car** ecc.

Ovviamente, i gruppi sillabici “in **e**” si scriveranno allo stesso modo dei corrispondenti gruppi consonantici: la **e** media di parola, infatti, è per convenzione sempre sottintesa (cfr. Unità II). Quelli “in **a**”, invece, saranno rafforzati come si vedrà poi.

Ecco l’elenco delle consonanti sillabiche “in **e**” che consentiranno di passare successivamente alla corrispondenti “in **a**”:



Qui, però, conviene aprire una parentesi: come fare a distinguere, a proposito di alcune “consonanti composte” con la **t** (ma non solo), parole come “vento” e “Veneto”, “pento” e “Penato”? In questi casi bisogna ricorrere all’indicazione alfabetica. Vedremo che ci si dovrà regolare così anche per “moneta” che, altrimenti, si leggerebbe “monte” e in tutti i frangenti in cui si potrebbe incorrere in ambiguità (“Benetton”, ad esempio, se fosse per le regole della lingua italiana, non richiederebbe l’indicazione alfabetica, ma essendo un nome proprio straniero, è consigliabile prestargli un’attenzione in più).

Chiusa la parentesi, occupiamoci delle eccezioni relative all’uso delle suddette “consonanti sillabiche” “in **e**”, eccezioni che elenchiamo qui di seguito:

Eccezioni.

Premesso che « **cher**, **per**, **mper** »- si possono adoperare soltanto se desinenziali, tutte le altre non si useranno nei seguenti casi:

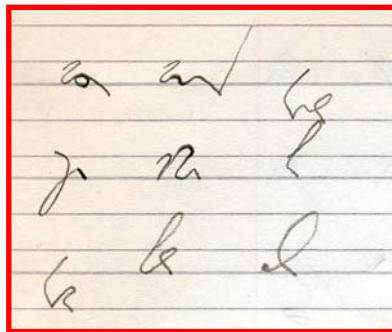
- 1) quando la **r** si sposti dalla base per formare consonante composta con la seguente (es. merce, verde, ecc.) e, anche se non si sposta, nel caso di **sper** (sperpro);
- 2) quando sulla **r** debba essere simboleghiata una “**o**” (regola da spiegarsi successivamente);
- 3) quando **cher-der- per-sper-ver-cher-ger-mer**, siano preceduti da una “**a**” media;
- 4) quando **er** sia desinenziale e nello stesso tempo vi cada l’accento tonico (leggéro, temère, prevedère ecc.)

Esempi di uso consentito

Maschero, mancherete, prendere

Sperare, gambero, cero,

prémere, cédere, lèggere

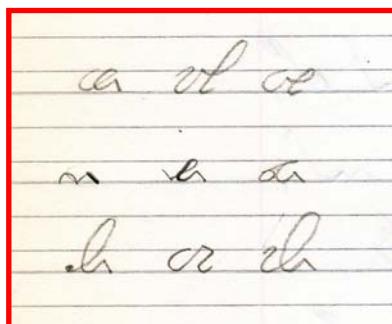


Esempi di uso negato

Vedere, merce, verde,

verza, ràdere, severo,

leggero, verme, terme



^_^-^_^-^_^-^_^-^_^-^

SIGLE

Credo (i, e), scrivo (i, e),

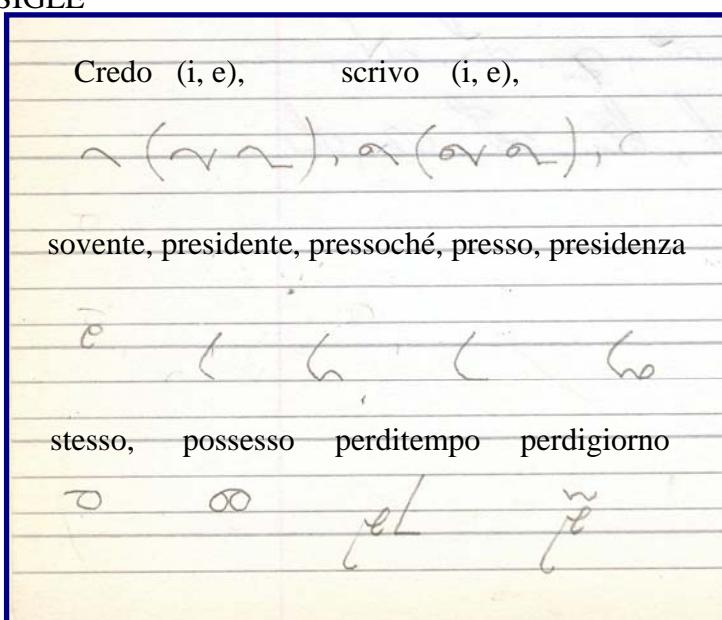
~(~~~), ~(~~),

sovente, presidente, pressoché, presso, presidenza

è (e), (c), (c), (c), (c)

stesso, posso per ditempo per di giorno

ò (o), (oo), (el), (j)



“A” media di parola.

(continuazione)

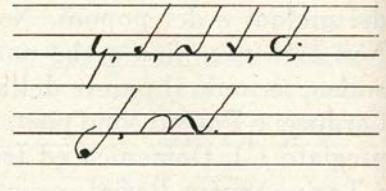
“Rafforzamento della consonante precedente”

Come – si osserverà da più parti - l'indicazione simbolica della “a” non contemplava il rafforzamento della consonante seguente? Certamente, questa resta la prima modalità contemplata; alla seconda, che qui esponiamo, si ricorre quando il segno consonantico seguente non sia rafforzabile.

Ecco i primi segni semplici, consonantici e sillabici refrattari al rafforzamento:

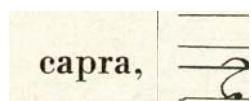
segni semplici: f - t (t sdoppia)

baffi, lato, nato, rata, vate;
prelato, cognato.



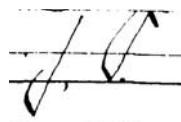
Come si vede, nei primi cinque esempi, la consonante rafforzata è iniziale di parola, nei due finali è iniziale di radice, cioè è preceduta da un semplice prefisso: “pre, co” (sono il “prae” e il “cum” latino). Si tratta di condizioni necessarie per operare il rafforzamento della “a” media seguita da segni non rafforzabili.

Segni consonantici composti: pr - tr - vr



Però:

(prato. trattare)



po-pro-tro-vro-cos-com-com-comb-comp

(non essendo state ancora spiegate le regole relative all'indicazione della vocale “o” media, rimandiamo all'Unità successiva).

“A” media di parola

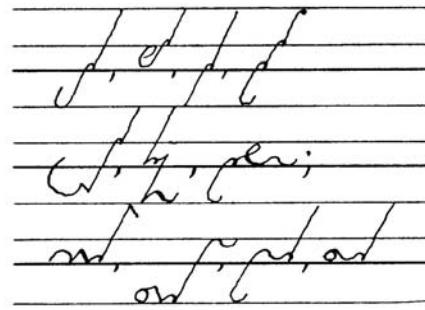
(continuazione)
Indicazione alfabetica.

Eccoci, a questo punto, a chiederci: e se anche la consonante precedente rifiutasse il rafforzamento? Per esempio, se la “**a**” venisse a trovarsi fra i due citati segni non suscettibili di venire evidenziati con la marcatura del loro tracciato?

Niente paura: in tale circostanza, a toglierci dalla difficoltà in cui ci si verrebbe a trovare, interverrebbe la “**a**” alfabetica con il suo caratteristico, inconfondibile puntino. Dunque, passiamo alla regola relativa:

La “a” media si indica con il segno alfabetico quando né la consonante seguente né la precedente possono essere rafforzate.

beffato, dettato, fato, patata,



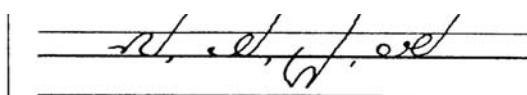
portato, tafano ; padrone (¹);

e : carattere, Serafino, penato,
Senato,

Omissione di “a” alfabetica

Finalmente un caso in cui non è necessario indicare alfabeticamente la “**a**”: quando essa faccia parte della desinenza “ato” nei verbi di 1^ª coniugazione e in parole come “soldato” e simili.

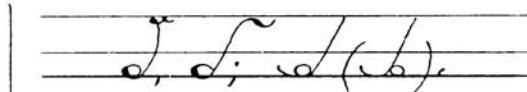
amato, lodato, pregato, soldato,



salvo casi di ambiguità (vedi esempi ora dati di *penato* e *Senato*, per non confonderli con *pento* e *sento*) e salvo che la *a* si trovi fra due *t* (vedi pure esempi ora dati di *dettato*, *patata*).

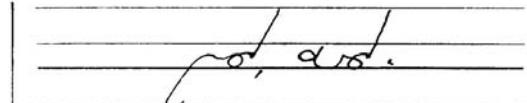
Avvertenze. - Se la *a* si trova fra *s* e *t* (*sat*), bisogna usare naturalmente la *s* inversa, come in *set*, trattandosi di consonante sillabica, per distinguerla dalla cons. composta *st*, rafforzando la *s* quando il rafforzamento è richiesto :

satollo, Satana ; osato (oste).



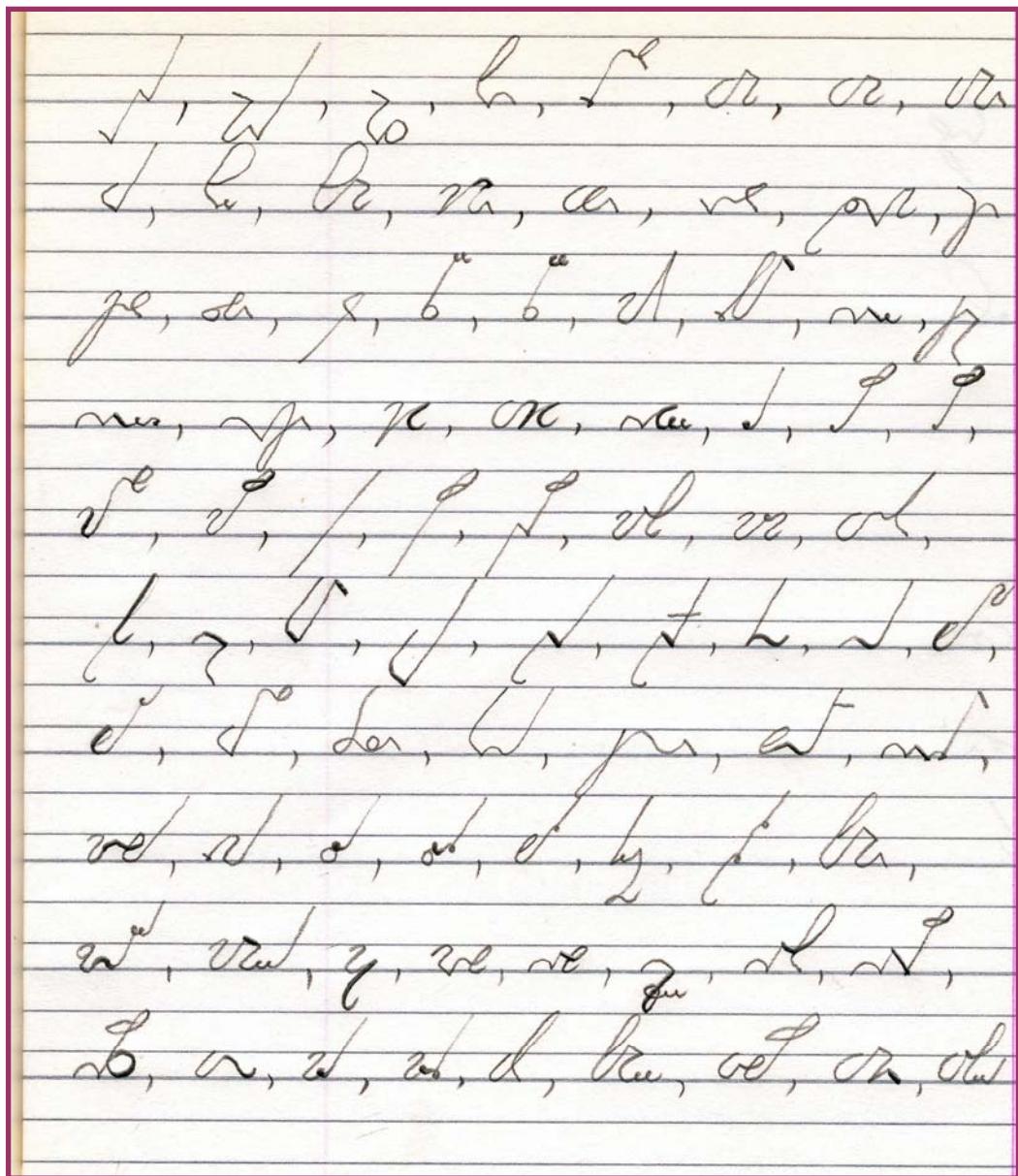
Nel caso di consonante composta *ns*, *rs*, si preferisce usare il segno alfabetico della *a*, per evitare la incomoda retroversione grafica del segno della *s*:

pensato, sborsato.



ESERCITAZIONE

(testo da leggere, tradurre, e da riportare in caratteri stenografici. Eseguire la stenoscrizione più volte)



SIGLE

stato; rappresentare, rappresen-
tanza,
rappresentato, rappresentativo;

dappertutto, dattorno.

